

Il principe ed il mago (Sara Meneghini)

C'era una volta un bellissimo principe, era di animo buono, ma molto superficiale. Viveva in un meraviglioso palazzo ed era circa dato da persone che lo viziavano. Gli piaceva tutto ciò che era bello: vestiti sfarzosi ed alla moda, animali rari da tutto il mondo, oggetti antichi e costosi. Amava la sua immagine e voleva attorno a sé solo persone giovani e belle. Quando passava per le strade della città e vedeva vecchi, poveri, brutti, persone con pelle diversa dalla sua si voltava dall'altra parte inorridito. Il guardiano che proteggeva il regno era un mago molto potente che viveva nella palude fuori città; osservando il comportamento del principe che presto sarebbe salito al trono, poiché il re era ormai vecchio, decise di intervenire. Mentre il principe era immerso in un sonno profondo il mago entrò nei suoi sogni e lo ammonì: se non avesse cambiato atteggiamento nei confronti di chi era diverso da lui e non avesse imparato ad andare al di là delle apparenze allora non sarebbe mai diventato re. Quando il mago uscì dai suoi sogni il principe si svegliò improvvisamente. Pensò e ripensò al sogno tutta la notte e avendo ascoltato molte leggende sul potente mago decise di seguire l'avvertimento. Nei giorni seguenti mentre passeggiava per la città cercava tutti quelli che incontrava pensando che il mago fosse uno di loro e lo stesse osservando, ma se gli rivolgevano la parola rispondeva freddamente. Passò qualche mese, ma non successe niente, il mago non si presentò ed il principe tornò quello di un tempo. Un giorno mentre era a cavallo lungo un sentiero nel bosco incontrò il vecchio più brutto e malconcio che avesse mai visto: aveva la schiena curva tanto che il viso era rivolto a terra, si reggeva con tutte e due le mani ad un bastone bitorzolato e i suoi vestiti erano vecchi e sgualciti. Quando il vecchio si accorse del principe girò la testa e gli rivolse un sorriso sdentato. Il principe fermando il cavallo gli urlò di spostarsi dal sentiero, il vecchio molto lentamente cominciò ad allontanarsi, il principe, irritato dalla sua lentezza, lo spinse di lato con il fianco del cavallo per non toccarlo. Improvvisamente una luce abbagliante circondò il principe; davanti a lui non c'era più il vecchio ma il mago che aveva visto in sogno. Impietrito e non credendo ai suoi occhi ascoltò attentamente le parole del mago: ora avrebbe capito cosa voleva dire essere ignorati e considerati solo per l'aspetto esteriore. Un vortice di luce colorata, li avvolse, il mago sparì, il cavallo divenne un mulo zoppicante e il bel principe si trasformò in un giovanotto grasso, brufoloso e con i capelli untati. Tornato a corte tentò di farsi riconoscere, ma nessuno lo ascoltava. D'armi nelle stalle perché nessuno voleva accorglierlo o parlargli. Passarono i giorni e cominciò a lavorare nei campi per poter mangiare e mentre raccoglieva patate, aiutato da tutti, una bella contadina sorridendogli gli portò dell'acqua e si mise a parlare con lui. Da quel giorno lei andò sempre a trovarlo e ogni volta gli portava qualcosa in dono per farlo sentire meno solo e isolato. Quando la osservò meglio vide che rivolgeva una parola buona a tutti, vecchi, giovani, belli o brutti. Tutti la amavano e la rispettavano per questo. Il principe finalmente capì. L'importante non era la bellezza, la ricchezza o la giovinezza, ma il saper comprendere il valore di ogni persona al di là dell'aspetto esteriore. Il principe si ritrasformò, tornò a palazzo e il mago fu felice perché quando diventò re seppe governare con giustizia e senza pregiudizi.

Giudizio della giuria:

Un po' affrettato nel finale, il racconto si presenta scorrevole, ben costruito con degli scorcì espressivi interessanti. Il vecchio dal sorriso sdentato ed il suo bastone bitorzoluto diventano gli elementi catalizzanti che lasciano in secondo piano la figura un principe molto mondano e poco filantropo.